

PARTE TERZA

LA CHIESA PRIMITIVA: ORGANIZZAZIONE E SERVITORI

* * *

LEZIONE 9

I DIACONI

SOMMARIO

INTRODUZIONE

SIGNIFICATO DELLA PAROLA *DIACONO*
L'OPERA DEI DIACONI (1Tm 3:8-13; At 6:1-6)
LE QUALIFICHE DEI DIACONI (1Tm 3:8-13; At 6:1-6)
ALTRE CONSIDERAZIONI CIRCA IL SERVIZIO DEI DIACONI
LA RICOMPENSA DI UN SERVIZIO FEDELE (1Tm 3:13)
SELEZIONE ED ELEZIONE DEI DIACONI
LA CHIESA PRIMITIVA EBBE LE DIACONESSE?

CONCLUSIONE

INTRODUZIONE

Nella chiesa del N.T. esisteva un gruppo speciale di cristiani conosciuti come “diaconi”, scelti per svolgere un compito particolare.

I “diaconi” sono ricordati solo tre volte nel N.T.: Fil 1:1; 1Tm 3:8,12.

Da considerare che in 1Tm 3:10,13 ricorrono due forme verbali (1Tm 3:10,13) afferenti al verbo *diakonèò*, “servire”. La Nuova Riveduta traduce, al v. 10, l'imperativo presente *diakonèitosan* con «svolgano il loro servizio» e al v. 13, l'aoristo participio *diakonèsantes* con «quelli che hanno svolto il compito di diaconi».

I. SIGNIFICATO DELLA PAROLA *DIACONO*

- A. *Diàkonos* ricorre 29 volte nel greco del N.T. Di solito viene tradotto in italiano con “ministro”, “servitore”. Gli studiosi del greco neotestamentario ci informano che il diacono è colui che esegue i comandi di un altro.
- B. Oltre a ciò, gli specialisti fanno notare che il diacono deve essere distinto, parlando in linea generale, dal *douλος*, cioè dal “servo” o “schiavo”, perché il diacono è tale in relazione al lavoro che svolge, mentre lo schiavo lo è in relazione al suo padrone.
- C. «Di per sé *diàkonos* significa “servitore”; nondimeno, qui il concetto non è tanto relativo all'inferiorità, quanto piuttosto al servizio, all'utilità pratica» (*New International Dictionary of the Christian Church*, p. 285).

- D. *Diàkonos* è usato in due sensi: **generale** e **speciale**.
1. In senso **generale**, indica diversi tipi di servitori o ministri.
 - a. Cristo (Rm 15:8).
 - b. Paolo (Ef 3:7; Col 1:23,25); Paolo e Apollo (1Cor 3:5).
 - c. Timoteo nel suo ruolo di evangelista (1Tm 4:6).
 - d. Tichico e Epafra (Ef 6:21; Col 4:7; 1:7).
 - e. Febe, servitrice della Chiesa di Cencrea (Rm 16:1).
 - f. Le autorità civili (Rm 13:4).
 - g. I servitori di Satana (2Cor 11:15).
 - h. I servitori alle nozze di Cana (Gv 2:5,9).
 2. In senso **speciale**, si riferisce ad una particolare classe di servitori, chiamati *diaconi* (Fil 1:1; 1Tm 3:8,12). Occorre notare che l'italiano *diacono* è una semplice traslitterazione dal greco (al pari di *chiesa*, *angelo*, *apostolo*, *battesimo*) e non una traduzione. Per maggiore chiarezza, «sarebbe meglio rendere *diàkonos* con “ministro”, termine più generale» (F.F. Bruce, *The Book of Acts*, NICNT, p. 130).
- E. Il più antico resoconto della presenza di diaconi nella chiesa ricorre in At 6:1-6. Non potendo dedicarsi nel contempo all'insegnamento della Parola di Dio e al servizio delle mense, gli apostoli chiedono ai membri della chiesa in Gerusalemme di selezionare alcuni credenti in grado di svolgere quest'ultimo incarico. Nella chiesa non è possibile che tutto il lavoro sia svolto da pochi uomini (come gli apostoli allora o gli anziani oggi): essi necessariamente hanno bisogno di aiutanti. Considera il caso di Mosè e Iethro (Es 18:14-26).
1. Si discute se i sette selezionati in At 6 siano “diaconi” o no. In effetti, va detto che in At 6:1-6 il sostantivo *diàkonos* non compare; tuttavia, vi troviamo sia *diakonìa* (v. 1) sia il verbo *diakonèò* (v. 2).
- F. La prima occorrenza dell'uso specifico di “diacono” è in Fil 1:1, dove i diaconi sono menzionati accanto ai vescovi.
1. Le qualifiche necessarie all'elezione di diaconi e vescovi si trovano in 1Tm 3:8-13.
 2. Per rimanere nella semplicità voluta dal N.T. sarebbe meglio dire “sovrintendenti”, “ispettori” al posto di “vescovi”, e “servitori” piuttosto che “diaconi”.

II. L'OPERA DEI DIACONI (1Timoteo 3:8-13; Atti 6:1-6)

- A. Il N.T. non dice quale debba essere l'opera specifica dei diaconi.
1. Già nel II sec. d.C. avvenne un allontanamento dal modello neotestamentario riguardo all'organizzazione della chiesa. Ignazio, intorno al 110 d.C., parla di un solo vescovo e di una pluralità di anziani e diaconi nella chiesa. Questa struttura si diffuse gradualmente fino a diventare, più tardi nel II sec. d.C., la norma (vedi Everett Ferguson, *Early Christians Speak*, 175).
 2. Attraverso i secoli, con il progressivo distacco della chiesa dal modello neotestamentario, anche il ruolo dei diaconi mutò. Essi divennero i principali assistenti del vescovo, prima per le questioni materiali e poi per l'assistenza durante il culto. Il diaconato costituì il primo gradino per la scalata al sacerdozio.
- B. Se il N.T. costituisce per i credenti l'unica guida in religione, allora bisogna tornare al N.T. stesso per apprendere quale fosse l'opera dei diaconi nella chiesa primitiva.
1. Come già visto, *diàkonos* indica in primo luogo un servitore o ministro.
 2. Quando nell'originale greco le parole “sorvegliante” (vescovo) e “servitore” (diacono) vengono accostate (come in Fil 1:1; 1Tm 3:1,8), allora è possibile intendere chiara-

mente la funzione dei diaconi: essi *servono* e non *soprintendono* (pur dovendo anche i diaconi curare l'opera a loro affidata).

3. L'esempio di At 6 dimostra che i diaconi sono eletti per servire in contesti diversi dalla preghiera e dal ministero del Parola di Dio. I diaconi di At 6 si occuparono, infatti, di mense, di servizio materiale alle vedove.
4. Le qualifiche richieste ci offrono alcune informazioni di base sulla loro opera.

III. LE QUALIFICHE DEI DIACONI (1Timoteo 3:8-13; Atti 6:1-6)

«Allo stesso modo i diaconi devono essere dignitosi, non doppi nel parlare, non propensi a troppo vino, non avidi di illeciti guadagni; uomini che custodiscano il mistero della fede in una coscienza pura. Anche questi siano prima provati; poi svolgano il loro servizio se sono irreprensibili. Allo stesso modo siano le donne dignitose, non maldicenti, sobrie, fedeli in ogni cosa. I diaconi siano mariti di una sola moglie, e governino bene i loro figli e le loro famiglie. Perché quelli che hanno svolto bene il compito di diaconi, si acquistano un grado onorabile e una grande franchezza nella fede che è in Cristo Gesù» (1Tm 3:8-13).

- A. Vediamo i requisiti necessari per diventare “diacono” in modo specifico, e non solo generico (che è proprio di ciascun cristiano).
 1. **Dignitosi.** Il greco *semnòs* significa “degnò di rispetto o d'onore, nobile, dignitoso, serio” (BAGD, 754).
 2. **Non doppi nel parlare.** Il greco *dilogos* vale “insincero, avente una doppia faccia” (Zerwick), “che dice una cosa a una persona e un'altra cosa a un'altra persona con l'intento di ingannare” (Thayer, 152). *Dilogos* è usato una sola volta in tutto il N.T.
 3. **Non propensi a troppo vino.** Non deve essere intossicato; non deve dipendere dal vino, dal alcol.
 4. **Non avidi di illeciti guadagni.** Il greco *aischrokerdès* significa “interessato, venale”, “avidò di guadagno disonesto” (Zerwick). «Balaam (Nm 22; 2Pt 2:15), Gheazi (2Re 5) e Giuda Iscariota (Mt 26:15) costituiscono tre esempi famosi di ministri di Dio amanti del lucro. Acan (Gs 7:21) è un altro esempio (cfr. Gs 6:18-19). «Quando il lucro è il prezzo del peccato o dell'errore, allora diventa sporco, illecito; altrettanto dicasi quando si cerca il lucro in occasioni in cui esso non è dovuto oppure quando il desiderio di semplice guadagno risulta eccessivo» (*Pulpit Commentary*, 1Tm 3:8).
 5. **Uomini che custodiscano il mistero della fede in una coscienza pura.**
 - a. Il diacono deve amare sinceramente la verità.
 - b. Si noti che qui Paolo non dice nulla circa la capacità d'insegnare, che invece è richiesta al vescovo (“sorvegliante”, “ispettore”). Sappiamo per certo che sia Stefano sia Filippo (due dei sette di At 6) erano capaci d'istruire (per Stefano: At 6:10ss; per Filippo: At 8:5-6, 26:40), ma l'insegnamento non era parte essenziale del loro diaconato.
 6. **Anche questi siano prima provati.** I diaconi devono essere *prima* messi alla prova per capire se siano adatti o no al compito che li aspetta. Di solito, si tratta di esaminare la loro vita e comportamento così nella chiesa come nel mondo. Sebbene Paolo qui non dica che il diacono non deve essere un fresco convertito, un neofita (come nel caso dei sorveglianti: 1Tm 3:6), un certo tipo di maturità è evidentemente implicito nella scelta.
 7. **Irreprensibili.** Il candidato all'ufficio di diacono può svolgerlo soltanto se trovato irreprensibile. L'originale greco è *anègkletos*: “non incriminabile”, “non soggetto a rimprovero o accusa” (Thayer, 44), “irreprensibile, senza colpe” (BAGD, 64). *Anègkletos* «implica non solo il proscioglimento da qualunque accusa, ma anche la vera e propria assenza di addebiti» (Vine).

8. **Mariti di una sola moglie.** La natura del servizio richiede che il diacono sia sposato: il che esclude tanto il celibe, quanto il poligamo.
 9. **Che governino bene i loro figli e la loro famiglia.**
 - a. Il diacono deve esercitare nella famiglia tutta l'autorità che Dio richiede.
 - b. Si noti che qui non si dice nulla circa i figli credenti, che invece debbono essere tali nel caso dell'anziano/vescovo/pastore (cfr. Tt 1:6).
- B. Ulteriori qualifiche emergenti da At 6:1-6.
1. **Devono avere una buona testimonianza** (v. 3). La chiesa deve riporre piena fiducia nei diaconi per affidare loro il servizio e i fondi relativi. La reputazione di un fratello deve risultare solida, così all'interno come all'esterno della chiesa, *prima* della sua nomina al diaconato.
 2. **Pieni di Spirito** (v. 3). «L'autore sacro vuole dire che si trattava di uomini ripieni dello Spirito di Dio, come si evinceva dai frutti di una vita consacrata al Signore. Il fatto che, in seguito, alcuni di questi uomini operassero miracoli (cfr. Filippo in At 8:6), non costituisce prova che essi debbano fare altrettanto oggi» (McGarvey, *New Commentary on Acts of the Apostles*, 105). Vedi il "frutto dello Spirito" in Gal 5:22-23. Il "frutto dello Spirito" è prodotto soltanto da chi è mosso dallo Spirito Santo (Rm 8:14).
 3. **Pieni di sapienza** (v. 3). I diaconi «dovrebbero possedere quel senso pratico positivo e costruttivo capace di risolvere adeguatamente problemi anche abbastanza complessi» (McGarvey).
 4. Stefano era **pieno di fede** (v. 5).

IV. ALTRE CONSIDERAZIONI CIRCA IL SERVIZIO DEI DIACONI

- A. A quanto già detto, possiamo aggiungere due o tre concetti.
1. **Non doppi nel parlare.** I diaconi dovranno trattare anche con persone indigenti nella chiesa. Essi non debbono dire una cosa alla chiesa e un'altra ai disagiati.
 2. **Non avidi di illeciti guadagni.** Dovendo forse occuparsi dell'assistenza ai fratelli bisognosi, i diaconi si troveranno a maneggiare parte della colletta della chiesa.
- B. La chiesa non è chiamata oggi ad affrontare i medesimi problemi di assistenza citati in At 6 oppure adombrati in 1Tm. Ci sono, tuttavia, molti altri compiti speciali che devono essere adempiuti.
- C. La chiesa e gli anziani hanno bisogno di uomini affidabili in grado di controllare ed eseguire molti degli affari della chiesa: ad esempio, manutenzione dell'edificio di riunione, custodia della colletta e via dicendo.

V. LA RICOMPENSA DI UN SERVIZIO FEDELE (1Timoteo 3:13)

- A. Il testo di 1Tm 3:13: «Quelli che hanno svolto bene il compito di diaconi, si acquistano un grado onorabile e una grande franchezza nella fede che è in Cristo Gesù».
- B. «Grado onorabile»: di fronte alla chiesa e presso Dio. L'opera di un diacono è assai importante: non dimentichiamo, infatti, quanto disse il Signore Gesù in Mt 20:26: «Chiunque vorrà essere grande tra di voi, sarà vostro servitore» (greco: *diàkonos*).
- C. «Grande franchezza nella fede che è in Cristo Gesù». Avere confidenza nella fede, ossia crescere nella fede, è il risultato dell'opera scritturale che si fa per Dio e per i fratelli.

VI. SELEZIONE ED ELEZIONE DEI DIACONI

- A. Nel N.T. non è registrata alcuna procedura specifica per la scelta ed elezione dei diaconi. L'unico esempio di selezione di servitori nella chiesa è in At 6. In questo caso i credenti di Gerusalemme dovettero selezionare al loro interno alcuni uomini (sette, per la precisione) capaci di far fronte alla necessità incombente (che in quel caso era rappresentato dal servizio delle mense).
- B. Esempi biblici di elezione.
1. I sette di At 6 furono eletti dagli apostoli su mozione della chiesa (At 6:5).
 2. Evangelista a stretto contatto con Paolo, Tito fu da questi lasciato a Creta per mettere ordine nelle cose che rimanevano da fare; tra queste anche eleggere anziani in ogni città (Tt 1:5). Il greco *kathìstemi* significa «eleggere, ordinare, incaricare» (BAGD, 390).
 3. Nel corso della loro attività missionaria (primo viaggio), quindi in epoca precoce della chiesa neotestamentaria, anziani furono eletti da Paolo e Barnaba (At 14:23) a dimostrazione dell'importanza che l'apostolo annetteva a questo servizio nell'ambito delle chiese locali. In At 14:23 l'originale greco *cheirotoneò* ha il significato di «scegliere, eleggere esprimendo il proprio voto a mano alzata, in specie per ciò che riguarda la scelta ed elezione a uffici o compiti particolari» (BAGD, 881).
- C. Le istruzioni relative ai diaconi furono date da Paolo a Timoteo: la qual cosa indica chiaramente che spetta all'evangelista insegnare tutto ciò che concerne le qualifiche e i compiti dei diaconi, guidando nello stesso tempo la chiesa verso la loro scelta ed elezione.
- D. Come nel caso della creazione dell'episcopato nella chiesa locale, anche per il diaconato si tratta di un passo, di un cambiamento, di uno sviluppo importante, per il quale vi deve essere la piena partecipazione di tutta la fratellanza.

VII. LA CHIESA PRIMITIVA EBBE LE DIACONESSE?

- A. Le qualifiche per le sorelle servitrici possono essere lette in 1Tm 3:11. Qui il greco *gynè* può essere tradotto sia “donna”, sia “moglie”. Quale scegliere? In proposito esistono tre interpretazioni principali, secondo cui si tratterebbe delle
1. *mogli* dei diaconi (ipotesi assai strana, giacché non si richiede altrove nel N.T. alcuna qualifica per le mogli degli anziani);
 2. *donne* in generale (ciò è praticamente escluso dal contesto);
 3. *diaconesse* (cioè di donne che hanno l'incarico di servire nella chiesa).
- B. In Rm 16:1, Febe è detta «diaconessa della chiesa di Cencrea».
1. Molti cristiani pensano che Febe/diaconessa contraddica 1Tm 2:11-15.
 2. Questi cristiani ragionano in termini di “ufficio” o di “posizione ufficiale”, ma abbiamo già specificato tuttavia che nella chiesa primitiva nessun titolo ufficiale era conferito ai credenti in genere e ai servitori in specie: i termini usati descrivono piuttosto la loro maturità o funzione (vedi *anziano, sorvegliante, apostolo, diacono* ...). Quindi, se pensiamo a Febe o alle donne di 1Tm 3:11 come a *servitrici* in senso ampio, allora non sorge alcun problema. Difatti, molte donne si sono prodigate per il vangelo e per la chiesa di Cristo in questo modo.
 3. Alcuni ritengono che le vedove iscritte nella lista (o catalogo: cfr. 1Tm 5:9-10), possano essere state un gruppo speciale di aiutanti nella chiesa primitiva.

CONCLUSIONE

- A. Ci sono molte cose da fare per la crescita e il benessere generale della chiesa.
- B. Nella chiesa, anziani/vescovi/pastori ben radicati nella Parola di Dio, saggi e attenti, assegneranno compiti specifici a uomini qualificati; ciò consentirà loro di pascere e controllare adeguatamente il gregge.
- C. Spesso i predicatori svolgono l'opera dei diaconi, sicché nella chiesa ad altri uomini – privi dell'abilità di predicare – vengono tolte meravigliose opportunità di servire e crescere nella fede. Accade pertanto che il predicatore non faccia quello che dovrebbe fare perché sta svolgendo un lavoro che, nella chiesa, spetta ad altri.
- D. Il piano di Dio per l'organizzazione della chiesa è perfetto. Seguiamolo!

FERRELL JENKINS (1999)

[traduzione e adattamento di Arrigo Corazza, 2023]